



Francesca Rossi), che ne ha diciassette. Ed abbiamo un Paolo Rossi, che è vicepresidente della camera. Quando avremo aggiunto al repertorio qualche Giuseppe, qualche Ida e qualche Vittoria sarà completo; solò tra i giovanissimi cominciano ad apparire nomi giustificati dalla predilezione e non dalla tradizione.

Il primo ad operare, senza molto successo, il passaggio dall'agricoltura al piccolissimo commercio è Giuseppe Rossi. Ha sposato, giovanissimo, una giovanissima

ragazza nata a Coldirodi, Vittoria Semeria, zia e balia del futuro padre Semeria. Il suo atto di battesimo è un altro curioso documento di compattezza familiare:

*“L'anno del signore 1846, giorno 27, mese di febbraio, ore cinque di sera, Parrocchia di San Sebastiano, comune di Colla, è stata presentata alla chiesa una fanciulla, figlia di Tomaso Semeria, di Giovanni, di professione proprietario, domiciliato in Colle; e di Tomasina Semeria di Antonio, professione proprietaria, domiciliata in Colle, coniugi; cui fu amministrato il battesimo dal sac. Antonio Semeria, fu Maurizio, e sono stati imposti i nomi di Vittoria... essendo padrino Giacomo Ascenso, di Giuseppe, proprietario, domiciliato in Colle, e madrina Anna Marini moglie di Antonio Semeria, proprietario, domiciliato in Colle...”*

Dal matrimonio di Giuseppe Rossi e Vittoria Semeria sono nati, successivamente, Francesco che sarà poi un avvocato illustre, un sindaco esemplare di Bordighera ed un celebre deputato socialista, in parlamento, Vincenzo; Paolo, che alla vigilia della laurea affogherà nei pressi di Capo Ampelio, e Ida. Poiché i denari sono pochissimi e i genitori muoiono giovani, Vincenzo diventerà ufficiale di carriera, evitando così il servizio di leva a Francesco e mettendosi prestissimo in grado di mantenere non soltanto sé ma Paolo, che studia legge, e Ida che entra in un collegio per figlie di militari (evidentemente i regolamenti prevedevano anche le sorelle), a Torino.

Una volta scelta questa carriera (senz'alcun dubbio avrebbe preferito occuparsi delle campagne, ma le divisioni ereditarie avevano ormai ridotto a poco il patrimonio terriero dei patriarchi), Vincenzo Rossi ha deciso di far del suo meglio con la pazientissima ostinazione in uso allora.

A diciotto anni è sottotenente di fanteria, e di lui restano due curiosi documenti, un ritrattino in divisa dove è molto bello, molto biondo, molto sorridente, ed un grosso dizionario di tedesco, indelebilmente macchiato per la caduta di un lume a petrolio, durante un colpo di sonno, che capitò al ragazzo: ma non lo scoraggiò affatto, il lume nemmeno si era rotto, e, sparso sulle chiazze il talco necessario, si rimise a studiare. Da solo, con lo stesso sistema, imparò benissimo il tedesco e l'inglese, perfezionando, giacché c'era, anche il suo francese di origine troppo meridionale.

Diventa alpino. Entra alla scuola di guerra. Ne esce classificato tra i primi, e, passando nel corpo di Stato Maggiore, realizza un'infinità di altri sforzi: diventa un ottimo cavaliere, sotto la guida personale di Caprilli; travestito da Ispettore Scolastico (il servizio segreto non ha ancora intuito le possibilità di James Bond), per cinque mesi studia segretamente la situazione in Libia dove tornerà anni dopo con il Corpo di Spedizione, meritando di essere promosso per meriti eccezionali Tenente Colonnello. Entra nella prima Guerra Mondiale come Capo di Stato Maggiore del XIV Corpo di Armata davanti al San Michele. Insomma un ufficiale modello, autore di testi sulla “Guerra in Montagna”, sull'Africa, sul Medio Oriente.

Con i denari guadagnati con la “Guerra in Montagna”, che venne tradotto in parecchie lingue e adottato in parecchie accademie di studi, ricomprò una terra dei patriarchi, dandole il nome, che ancora porta, di Montagnola.